



Un grappolo di cellule staminali neuronali umane

C'è un tesoro in quelle cellule

Il punto sulla ricerca nel campo delle staminali adulte il 21 novembre alla Bicocca di Milano. Con il Premio Sapiro una prestigiosa kermesse scientifica dedicata ai temi delle biotecnologie **di Federico Tulli**

Le applicazioni cliniche e le più avanzate prospettive terapeutiche delle cellule staminali adulte. È questo il tema centrale della giornata di studio dedicata alle biotecnologie della decima edizione del premio Sapiro che si svolge il 21 novembre all'università Bicocca di Milano. Istituito dall'omonimo gruppo imprenditoriale attivo nel settore dei gas tecnici e medicinali, il premio propone dunque anche quest'anno una ricca sessione di eventi dedicata alle novità nel campo della ricerca sulle cellule staminali. Nel 2007 erano state le embrionali le protagoniste dei contributi divulgativi dei maggiori esperti mondiali (tra cui Elena Cattaneo direttrice di UniStem dell'università degli studi di Milano, e Giulio Cossu dell'Istituto scientifico San Raffaele di Milano). La giornata di studio del 2008 è invece dedicata alle sorelle "maggiori" con il convegno "Cellule staminali adulte: applicazioni terapeutiche e prospettive di ricerca". Un evento che prevede una serrata scaletta di interventi e lectio magi-

stralis tenute dai più importanti scienziati di tutto il mondo. Da Eliane Gluckman, ematologa del Saint Luis hospital di Parigi, a Giuliano Grazzini, del Centro nazionale sangue dell'Istituto superiore di sanità, che fanno il punto sulle incoraggianti ricerche sulle cellule staminali da cordone ombelicale. Ad Angelo Vescovi del dipartimento di Biotecnologia e bioscienze dell'università Bicocca, che nella sessione pomeridiana parlerà delle «prospettive della ricerca sulle cellule staminali neuronali e delle sue applicazioni cliniche». A molti altri ancora. Il 2008 è stato un anno fecondo per l'avanzamento degli studi sulle adulte lungo la via della cura delle malattie degenerative. Basti pensare alle notizie che giungono dal Giappone dove il gruppo di lavoro guidato Shinya Yamanka prosegue negli esperimenti che di-

mostrano la possibilità di indurre la trasformazione di fibroblasti in cellule staminali pluripotenti, vale a dire di riprogrammare le adulte facendole comportare come embrionali. Via, questa, che solo due anni fa appariva impensabile. Ma grandi progressi sono stati compiuti anche negli studi sulle cellule staminali cordonali per terapia trapiantologica. A tal proposito di particolare rilevanza è l'intervento di Eliane Gluckman, che è stata il primo medico al mondo ad aver eseguito il primo trapianto di sangue del cordone ombelicale pienamente riuscito. Era il 1988 e la Gluckman operò un bimbo di cinque anni affetto da Anemia di Fanconi, al quale non era stata pronosticata alcuna possibilità di sopravvivenza. A 20 anni dall'operazione il paziente è in buona salute e i suoi sistemi sanguigno e immunitario sono del tutto ripristinati. Da quel giorno i trapianti di questo tipo sono rapidamente aumentati. Secondo quanto annunciato dall'ematologa francese alla conferenza della International society for cellular therapy, tenutasi a Berlino, a metà 2006 erano stati realizzati nel mondo oltre 10.000 trapianti con cellule cordonali. Oggi questa tecnica fa parte del trattamento di gravi malattie del sangue, del sistema immunitario e di alcune forme di cancro. Alla luce di tutto ciò non si può non definire paradossale la situazione italiana. Il 2008 è stato l'anno record di deposito all'estero delle cellule del cordone ombelicale dei loro neonati da parte delle mamme italiane. Si calcola che a fine anno saranno più di 10.000 con un aumento di oltre il 40 per cento rispetto al 2007. Cifre importanti cui fa da contraltare l'assenza di un quadro normativo su conservazione e donazione del cordone tutt'altro che chiaro. Caratterizzato soprattutto dal fatto che la crioconservazione autologa delle cellule cordonali non è permessa, al contrario di quanto avviene nel resto d'Europa. Una delle mille storture legislative del nostro Paese in tema di ricerca scientifica e cura delle malattie degenerative. Ma questa è un'altra storia. ■

Grandi passi avanti sono stati compiuti anche negli studi sulle cordonali per terapia trapiantologica

zione autologa delle cellule cordonali non è permessa, al contrario di quanto avviene nel resto d'Europa. Una delle mille storture legislative del nostro Paese in tema di ricerca scientifica e cura delle malattie degenerative. Ma questa è un'altra storia. ■

©Tachus